

# IL FRANCESCO MISSIONARIO VIVE LA MISSIONE IN FRATERNITA'

(tratto da V. BROCANELLI, *Vivere in missione secondo il carisma francescano*, Vita Minorum 2006)

## ***a) Il nostro progetto evangelico è vivere la "fraternità-in-missione"***

Francesco non manda mai un fratello solo per il mondo.

La fraternità e la comunione sono il punto di partenza e il cuore della missione francescana. Nell'esperienza e nell'insegnamento di Francesco vi è uno stretto legame tra l'azione apostolica e la fraternità. «Questo binomio si manifesta in modo speciale in tre dimensioni: a) l'opzione per la predicazione è il frutto del discernimento fraterno; b) i testi riguardanti il ministero della parola sono sempre in un contesto di vita fraterna; c) quando Francesco predica, quasi sempre è accompagnato da un altro frate».

Anche le affermazioni dell'Ordine in questo senso sono molteplici e chiare.

«La testimonianza della fraternità è il nostro modo originale di evangelizzare». «Vogliamo assumere sempre più profondamente la sequela di Gesù e realizzare, da fratelli-in-relazione, la nostra identità come Fraternità-in-missione contemplativa e itinerante». «Noi siamo una fraternità e una fraternità evangelizzatrice. Qui si trova la nostra vocazione e la nostra ragione d'essere nella Chiesa e nel mondo [ .... ]. La nostra funzione (*munus*) è di dare testimonianza in qualità di "piccoli fratelli" e di portare a conoscenza di tutti "il Bene, il Sommo Bene, il Signore Dio vivente e vero». «La comunione di vita in Fraternità è la nostra prima forma di evangelizzazione». Noi siamo «una fraternità di minori, poveri e solidali, pellegrina e straniera per le strade del mondo sulle orme di Gesù, per proclamare il valore di tutto l'uomo e di ogni creatura».

## ***b) Osare una vita ordinaria evangelizzatrice***

Lo spirito dell'evangelizzazione e il fuoco apostolico si coltivano nella vita quotidiana e nella fraternità. E la vita della fraternità viene animata e nutrita dalla dimensione sempre viva dell'evangelizzazione e della missione. Per questo è tempo di "osare" di immettere nel quotidiano della fraternità l'evangelizzazione missionaria.

*È tempo di osare una preghiera "evangelizzatrice".*

La nostra vita è un invito a generare Dio in noi e negli uomini: «Siamo madri (di Gesù) quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri» (2LFid 53).

La preghiera "evangelizzatrice" è la lettura orante della Parola di Dio in fraternità, come alimento per la vita spirituale e momento di auto-evangelizzazione.

La preghiera "evangelizzatrice" assume le ansie, le difficoltà, i desideri del mondo e dei missionari, le esigenze del Regno, e le presenta con fiducia alla bontà del Padre.

*E' tempo di osare una vita fraterna "evangelizzatrice".*

« La testimonianza di vita o proclamazione silenziosa del Regno di Dio è il primo modo d'evangelizzazione».

Una fraternità testimonia la *presenza* del Regno di Dio in se stessa, ed è perciò

"missionaria", quando ogni frate vive il servizio fraterno con semplicità e spontaneità, ciascuno lavando i piedi degli altri (cf Rnb 6,3).

Una fraternità rende credibile il Vangelo quando vive al suo interno un sincero amore fraterno, memori della parola di Gesù: «da questo vi riconosceranno miei discepoli: dall'amore che avete gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Una fraternità si fa "missionaria" quando elabora un progetto pastorale comunitario e indica le opzioni e gli orientamenti che guideranno la vita e l'azione di ciascun frate (cf *Seguaci di Cristo per un mondo fraterno*, p. 18-19).

### *E' tempo di osare una presenza "evangelizzatrice" nel mondo*

La presenza è la prima forma di missione francescana (Cf Rnb 16, 3ss.). E perchè la fraternità francescana abbia i tratti della missione, deve essere aperta e sempre in cammino verso gli "altri".

Una fraternità che vuol essere "evangelizzatrice" non può essere chiusa in se stessa o affidata alle iniziative individuali dei singoli; essa, al contrario, cercherà di essere presente accanto ai poveri, accanto ai giovani e nei punti di tensione o di frattura sociale o interculturale; essa sarà vicino a chi è in ricerca di Dio o di un senso da dare alla vita; essa sarà accanto agli uomini di altre religioni e culture; essa si farà itinerante per raggiungere e incontrare l'uomo ovunque egli vada e chiunque egli sia. Una fraternità-in-missione farà periodicamente la verifica dei luoghi e dello stile della sua presenza.

### **c) La fraternità intera è "missionaria"**

Dalla vita francescana dovrebbe essere bandito, eliminato per sempre l'individualismo. I frati non vivono da soli, come non si formano per essere solitari e non evangelizzano come tanti attori isolati che non seguono una partitura comune.

La fraternità nella sua completezza è chiamata ad essere "missionaria", e questo, concretamente, vuol dire anzitutto che la fraternità si lascia evangelizzare, si lascia convertire sempre più e di nuovo, sia come singoli che come fraternità, al Signore, ai valori del Vangelo, ai segni dello Spirito (cf. CCGG 86). E poi la fraternità esprime la sua missionarietà quando fa l'opzione per una vita semplice, per una buona qualità delle relazioni interpersonali, per l'apostolato con i poveri e gli emarginati, poiché i poveri sono i nostri veri maestri e formatori (cf. *Formazione dei Professi temporanei francescani in Africa e Madagascar. Orientamenti pratici ad uso dei Formatori*, Lusaka 1999);

La fraternità francescana è missionaria quando riesce a vivere "l'unità nella diversità", a riconciliare le diversità, «suscitando, accogliendo e accompagnando le varie espressioni di vita francescana (contemplazione, inserzione con i poveri, itineranza ... ) o le diverse forme di evangelizzazione» (G. Bini, *L'Ordine oggi*, cit., p.30).

E poi la fraternità missionaria educa i giovani ad impegnarsi per il progetto della fraternità, senza cercare un proprio progetto personale, e ad essere evangelizzatori in nome e per mandato della fraternità.

### **d) I cinque pilastri della "fraternità-in-missione"**

Il Capitolo generale del 2003 ha sintetizzato la sua opzione e il suo messaggio nella frase: «Noi siamo una fraternità in-missione». La fraternità, anziché la comunità, è una caratteristica francescana, ma questa non è fine a se stessa, bensì è in vista di una testimonianza e della costruzione del Regno di Dio, prima vissuto all'interno della stessa fraternità e poi annunciato a tutti gli uomini. Ed è la fraternità-in-missione che può offrire risposte valide alle sfide che il mondo contemporaneo continua a lanciare. E perché questa fraternità "missionaria" possa resistere di fronte alle tentazioni del mondo e dare

messaggi credibili, ha bisogno di costruirsi sempre di nuovo su dei valori che la sostengono e la rinnovano. Nel documento finale (*Il Signore ti dia pace*, n. 20-45), il Capitolo generale ha indicato cinque aspetti o pilastri.

### *1. Vivere la gioia della fede, essere degli uomini di fede viva*

Chiamati e attratti da Dio, catturati dal suo amore, siamo mossi a rispondere nella reciprocità.

Nel Battesimo e nell'Eucarestia la gioia della fede si trasforma in dono; nella sequela di Gesù Cristo siamo invitati non solo a dare ma anche a darci agli altri.

Partendo da queste immagini centrali, troviamo il nostro modo di evangelizzare e rendiamo credibile la vita di Dio. La vita gioiosa di fede è una ricchezza comune che condividiamo con tutti, coinvolge la totalità della nostra persona, è un'apertura alle immense possibilità che Dio offre al genere umano, è fondata sulla preghiera che facciamo per chiedere a Dio questo dono. Lo slancio missionario è sempre questione di fede, e la misura della nostra fede è la gioia, la generosità e la dedizione nell'opera di evangelizzazione.

### *2. Essere persone di dialogo, per costruire la pace e la fraternità universale*

La fede rende capaci di vedere Dio negli altri, di affermare e valorizzare questa presenza, di lavorare per la giustizia, per la pace. Grazie ad una fede viva, che è il frutto di un dialogo intimo con il Signore, si può estendere questo dialogo a tutti e utilizzarlo come metodologia di annuncio.

Il dialogo, però, impegna tutte le dimensioni della nostra vita con la creazione, la società, la fraternità e la missione.

E il frate minore che s'impegna nel dialogo è chiamato a percorrere un triplice cammino interiore: il cammino di conversione, come apertura all'altro, per entrare nel suo mistero; il cammino di purificazione nell'ascolto, nell'accoglienza, nella liberazione da pregiudizi; e il cammino di obbedienza alla Parola di Dio, nello scambio.

Ogni fraternità francescana è chiamata a dialogare, a imparare - se necessario - a dialogare: allora saprà anche vivere l'incontro autentico con l'altro.

### *3. Vivere l'itineranza, come cammino solidale con i poveri*

«L'itineranza è l'espressione della disponibilità assoluta ad andare per annunciare il Regno tra i poveri e per lasciarci evangelizzare da loro». Ci mettiamo in cammino con gli altri e vogliamo costruire una cultura della speranza. Ma l'itineranza ha bisogno di alcuni "nutrimenti per il cammino": necessita di una vita interiore che sia coltivata ogni giorno e con tutti i mezzi; ha bisogno della condivisione della vita con gli altri in fraternità; coltiva la memoria del passato, nella tradizione francescana; ha bisogno di discipline e strutture che sostengono la nostra itineranza.

L'itineranza, unita alla "predica del buon esempio", è una forma tipicamente francescana di evangelizzazione.

### *4. Vivere la gioia dell'evangelizzazione*

Toccati dall'appassionata solidarietà di Dio con il genere umano e con la storia, noi frati minori partiamo, inviati dal Signore e in suo nome; ci lasciamo sedurre dai chiostrini dimenticati e inumani; allarghiamo lo spazio della nostra tenda; facciamo crescere la spiritualità della comunione; non andiamo come padroni della verità, ma come umili servitori, in fraternità e minorità.

E tutto ciò lo "mostriamo" con la gioia che ci abita e che possiamo trasmettere agli altri. Per gli uomini e le donne di ogni tempo, che sono sempre alla ricerca della felicità su questa terra, nessuna testimonianza è più efficace di quella di una persona che traspira la gioia della propria vocazione.

#### *5. Vivere la santità in fraternità*

«Cerchiamo nel nostro cuore e nella nostra mente, attraverso le nostre mani e le nostre lingue, i modi per rendere visibile la realtà della nostra vocazione» (*Il Signore ti dia pace*, n. 45).

Come diceva già Paolo VI, il mondo non ha tanto bisogno di maestri, quanto piuttosto di testimoni, e di testimoni santi. Il vero missionario è colui che è in cammino verso la santità. E la prima forma di missione non è tanto quella di annunciare, quanto quella di "attirare" le persone a Dio attraverso la gioia e il profumo di una vita santa, tutta dedicata al Signore e impregnata del suo Spirito.

Questa santità di vita non la viviamo da soli, quasi "solitari della santità" che possono facilmente trasformarsi in assurdi "santi egoisti". Il cammino verso la santità la viviamo insieme, in fraternità, con i fratelli che il Signore ci ha donato. Non basta farsi santi individualmente, è come fraternità

che dobbiamo esprimere e testimoniare la nostra santità di vita. E' la fraternità santa che diventa il segno forte e credibile di come Dio diventa il Signore dei cuori e dell'umanità.